

Ciao a tutti e buon anno, forse un po' in ritardo ma di cuore. Anche questo secondo mese in Sud Sudan è trascorso velocemente e per fortuna con meno imprevisti del mese scorso. Le attività dell'ospedale vanno avanti abbastanza regolarmente e per quello che riguarda la pediatria siamo in un momento di relativa tranquillità. La stagione secca (ma molto secca!!!) ha fatto diminuire i casi di malaria severa e di conseguenza i ricoveri. Non sono mancati comunque bimbi "afferrati per i capelli" (che tengono cortissimi e quindi ancora più difficili da afferrare) e su cui non avrei scommesso un centesimo. Fra questi un bimbo di 4 anni arrivato una domenica pomeriggio in coma, in stato di shock, con glicemia non dosabile ed emoglobina di 3,3g/dl. Se Adol, l'infermiera di turno, non avesse posizionato al volo un accesso venoso, se il laboratorista reperibile non fosse stato rintracciabile (come spesso accade) e se il padre si fosse rifiutato di donare il proprio sangue, di certo non avrei visto il piccolo, di lì a 4 giorni, camminare e sorridere come se niente fosse accaduto... Per chi vive quaggiù sono talmente tanti i "se" da cui dipende troppo spesso la possibilità di ricevere cure adeguate che a confronto, il nostro sistema sanitario, pur con tutti i difetti, davvero sembra uno dei migliori al mondo. Per quello che riguarda le attività dell'unità neonatale, stiamo seguendo con un po' di apprensione un piccolo nato con ano imperforato e che il dr. Elias, il nostro chirurgo ugandese, ha operato il primo dell'anno. Per ora tutto bene ma la vigilanza non è mai troppa!

Non vi racconto di come abbiamo trascorso le festività natalizie perché Ilaria (amministratrice) e Flavio (direttore medico dell'ospedale) hanno scritto a due mani una lettera, che potete trovare sul sito del CUAMM, in cui sono narrati gli eventi salienti dei giorni scorsi. Non posso negare che un po' di nostalgia di casa mi è venuta, ma i legami con le persone con cui condivido questa esperienza e la vicinanza, grazie a whatsapp e internet, di tanti amici e parenti, mi ha fatto trascorrere dei momenti comunque sereni. Ho anche ricevuto da Giovanni una foto del concerto del 4 gennaio e mi è dispiaciuto di poterci essere.

Da ultimo due note di colore sulla vita fuori dall'ospedale che, come vi ho già scritto, si riduce a ben poca cosa. In particolare due notizie sul "compound CUAMM" dove trascorriamo il tempo quando non siamo in ospedale. Ereditato dalla protezione civile che anni fa ha costruito un ponte poco lontano da qui, sorge su un terreno di proprietà della sparuta comunità di comboniani di stanza a Yirol. Un corpo centrale costituito da containers riadattati a ufficio, cucina, una sala da pranzo comune e 4 stanze per gli ospiti di passaggio con bagno e docce in comune. Attualmente gli ospiti di passaggio sono un logista italiano e una nutrizionista del Kenia. Ci sono poi, sparse qua e là, le nostre case, in muratura, simili a villette bifamiliari. In realtà la villetta si riduce ad un unico locale con veranda e bagno. Più che sufficiente per vivere in modo confortevole e non dover occuparsi troppo della casa. Ci sono poi alcuni containers adibiti a magazzino e un'officina meccanica. Condividiamo i pasti nella sala da pranzo comune ed è sempre lì che abbiamo accesso a internet. Nel compound circolano liberamente alcuni gatti, una pecora (regalo della comunità al precedente direttore medico e che ha rischiato di finire in padella a Natale) e un gallo. E con questo spero di avervi fatto respirare un po' della routine di quaggiù....

Un abbraccio a tutti

Marina

PS è vero che lì fa molto freddo? Per darvi un'idea del caldo di quaggiù vi basti sapere che la cera delle candele, che usiamo la sera prima che parta il generatore, di giorno si scioglie anche quando le candele sono spente!